

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— VIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

170° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1980

—————

INDICE

Commissioni permanenti e Giunte

10^a - Industria *Pag.* 3

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1980

Presidenza del Presidente
GUALTIERI*Interviene il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Bisaglia.**La seduta inizia alle ore 11,10.***COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO SULLA SITUAZIONE DELLE SCORTE DI IDROCARBURI, E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI**

Il presidente Gualtieri ricorda le decisioni della Presidenza del Senato e della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in ordine allo svolgimento dei lavori della Commissione durante la crisi di Governo; in particolare, avverte che la discussione sulle comunicazioni del Ministro non dovrà comportare valutazioni di ordine politico, tali da chiamare in causa una assunzione di responsabilità da parte del Governo. Il presidente Gualtieri ricorda quindi come la Commissione avesse chiesto al Ministro una relazione informativa sulla situazione delle scorte petrolifere, e sui piani predisposti per affrontare eventuali situazioni di emergenza; ed accenna altresì alla legislazione vigente in Italia in tema di scorta petrolifere, rilevando come non sia ancora stata recepita la direttiva CEE del 1972, nè ancora ultimato l'esame del disegno di legge governativo numero 655, che prevedeva l'istituzione di una scorta strategica gestita dall'ENI.

Ha quindi la parola il ministro Bisaglia, che informa in primo luogo la Commissione circa l'andamento dei consumi di prodotti petroliferi. In termini globali, essi presentano nel 1980 un andamento analogo a quello dell'anno precedente, con una riduzione com-

pletiva del 2,4 per cento: dai 66,5 milioni di tonnellate di petrolio consumati nei primi otto mesi del 1979, si è scesi nei primi otto mesi del 1980 a 65 milioni di tonnellate. In particolare, mentre i consumi di olio combustibile per l'industria hanno mantenuto i livelli precedenti, si è avuta una riduzione di circa il 10 per cento dei consumi per il riscaldamento, come conseguenza dei decreti-legge sulle cosiddette fasce orarie, e, più di recente, una diminuzione dei consumi di benzina per effetto degli aumenti di prezzo.

Per quanto riguarda le importazioni, si è avuta, prosegue il Ministro, una diminuzione del 18,5 per cento delle importazioni di greggio; le previsioni relative ai mesi da settembre a novembre comportano un calo più limitato, pari al 13,7 per cento, nei confronti del corrispondente periodo del 1979. L'importazione di prodotti finiti è viceversa aumentata del 138,1 per cento nei primi otto mesi dell'anno, e si prevede un aumento (sempre nei confronti dei corrispondenti mesi del 1979) del 101 per cento nei successivi tre mesi. Questa situazione è evidentemente la conseguenza della scomparsa dal mercato di operatori nazionali (il Gruppo Monti e la SIR) che lavoravano il petrolio greggio; ciò è fonte di qualche preoccupazione, in quanto il prodotto finito è più soggetto alle variazioni del mercato. Per lo stesso motivo, nei primi mesi del 1980 si è avuto un calo del 54 per cento nelle esportazioni di prodotti finiti; per i tre mesi successivi si prevede un calo del 12 per cento. Per la prima volta, di conseguenza, si ha ora una eccedenza delle importazioni di prodotti finiti rispetto alle esportazioni, per 2,1 milioni di tonnellate. Diminuita è anche l'incidenza delle importazioni per conto di committenti esteri, sia in termini assoluti che in percentuale rispetto alle importazioni complessive.

Il Ministro precisa quindi che, nei primi mesi dell'anno in corso, la quota dell'ENI nelle importazioni di greggio è salita dal 33,4 al 40,9 per cento, mentre la quota degli

operatori nazionali indipendenti è scesa dal 16,3 all'11 per cento; la quota delle compagnie internazionali è contemporaneamente passata dal 32,6 al 33,8 per cento (i riferimenti sono sempre fatti coi corrispondenti mesi del 1979). La quota residua è data dalle importazioni per conto di committenti stranieri.

Il Ministro passa poi ad esaminare la situazione delle importazioni, con specifico riferimento alle forniture iraniane e irachene. Nel 1979, esse hanno corrisposto rispettivamente al 2 e al 20 per cento delle importazioni italiane; nei primi otto mesi del 1980, tali percentuali sono scese rispettivamente all'1 e al 15 per cento, e, prima dello scoppio della guerra, si prevedeva che nei mesi da settembre a novembre esse avrebbero ammontato allo 0,6 e al 15 per cento. Lo scoppio del conflitto ha immediatamente interrotto le forniture iraniane; quelle irachene si sono prima ridotte, poi interrotte a causa dei danni riportati dagli oleodotti. Si pone quindi la necessità di forniture sostitutive: i Paesi amici dell'Italia hanno fatto dichiarazioni positive, e si registra un aumento della produzione da parte degli altri Paesi dell'OPEC, ma, evidentemente, un protrarsi della interruzione delle forniture potrà porre il problema del ricorso alle scorte esistenti. In ogni caso, il Governo ha sollecitato iniziative della CEE e dell'AIE: importanti incontri sono previsti, in queste sedi, nei prossimi giorni.

Per quanto riguarda le scorte esistenti, il Ministro afferma che esse sono tali da far fronte alle esigenze del Paese. Complessivamente, esse ammontano a 6 milioni 700 mila tonnellate di greggio e prodotti semilavorati, e 18 milioni di tonnellate di prodotto finito: si tratta di un livello superiore a quello richiesto dalla CEE, e sufficiente al consumo nazionale di 100 giorni. Tale livello è superiore a quello mai raggiunto negli ultimi tre anni, e paragonabile a quello degli altri Paesi industriali: il miglioramento della situazione, che un anno fa era assai meno positiva, è dovuto alla riduzione dei consumi, alla maggiore disponibilità di prodotto, ed all'aumento dei prezzi interni. Naturalmente, l'utilizzazione delle giacenze do-

vrà essere coordinata anche a livello internazionale; bisognerà inoltre esercitare una sorveglianza sugli arrivi, per evitare che carichi destinati all'Italia siano dirottati verso altri Paesi, come la vicina Francia, che più di noi è colpita dall'interruzione delle forniture irachene.

In ogni caso, continua il Ministro, va precisato che tutti i Paesi della CEE e dell'AIE hanno attualmente scorte superiori ai 90 giorni; la media è di 98 giorni. Non si prevedono pertanto difficoltà di mercato, nemmeno a livello internazionale.

La situazione, osserva dunque il Ministro, è tale da non giustificare alcun allarme. Esistono comunque dei programmi, predisposti già da tempo dal Ministero dell'industria nel quadro di analoghi programmi esistenti a livello internazionale, per far fronte ad eventuali situazioni di emergenza. Nell'ambito dell'AIE, sono previsti piani di emergenza, che vengono continuamente aggiornati, e che prevedono l'attivazione di meccanismi di solidarietà in caso di riduzioni delle forniture; sono previsti due livelli di emergenza, corrispondenti rispettivamente ad una carenza del 7 e del 10 per cento del fabbisogno. Sulla base di tali programmi, a livello AIE si svolgono periodicamente delle esercitazioni, consistenti nel far fronte a situazioni simulate di emergenza: una di esse — la terza — è attualmente in corso. A livello nazionale, l'organismo responsabile è un ufficio istituito presso il Ministero dell'industria, e diretto dal direttore generale per le fonti dell'energia, sotto la responsabilità del Governo.

È stato inoltre predisposto un piano nazionale di emergenza, che è stato comunicato alla Presidenza del Consiglio; se l'emergenza si presentasse, con un semplice decreto dovrebbe essere istituito un Comitato interministeriale permanente per l'energia, presieduto dallo stesso Presidente del Consiglio; esso sarebbe assistito da una struttura tecnica, insediata presso il Ministero dell'industria, cui parteciperebbero la Confederazione dell'industria, i sindacati dei lavoratori, l'ENI e le organizzazioni di categoria degli operatori economici interessati.

A livello provinciale, il piano prevede la istituzione di Comitati, di cui farebbero par-

te le Prefetture, le Camere di commercio, altre amministrazioni dello Stato e organizzazioni di categoria. A questi organismi dovrebbero essere affidati i compiti di coordinamento di tutti gli interventi, a livello nazionale e locale.

Il piano predisposto, prosegue il Ministro, prevede due livelli di emergenza, corrispondenti rispettivamente ad una carenza del 4 per cento e del 12-15 per cento del fabbisogno; un terzo livello di emergenza si colloca al di sopra del 15 per cento. Gli interventi corrispondenti al primo livello di emergenza (in cui si avrebbe una carenza di 7 milioni di tonnellate di olio combustibile, di un milione di tonnellate di distillati medi e di 1 milione e 870 mila tonnellate di benzina e GPL per autotrazione) dovrebbero incidere sui consumi relativi ai trasporti privati (attraverso l'imposta sulla benzina e, se necessario, con la limitazione dell'uso dell'auto-mezzo privato) ed al riscaldamento (col ripristino e l'inasprimento delle fasce orarie). A tale livello di emergenza, non ci dovrebbero essere difficoltà per l'approvvigionamento di olio combustibile per l'industria.

In caso di aumento di prezzo, il meccanismo approvato dal CIP alla fine dello scorso anno consente di assicurare agli operatori interni un livello di remunerazione pari alla media europea.

Sono stati dunque predisposti, conclude il Ministro, i piani necessari per far fronte a situazioni anche più gravi di quella attuale; l'aggiornamento costante di tali piani, e, ove si rendesse necessaria, la loro applicazione, saranno naturalmente compito dei Governi futuri.

Si apre il dibattito.

Il senatore Romanò sottolinea come la relazione del ministro Bisaglia sia di carattere sostanzialmente tranquillizzante: tuttavia sarebbe opportuno che il Governo fornisse chiarimenti anche relativamente agli eventuali contatti presi anche con altri produttori per sopperire alla carenza di rifornimenti avutasi in seguito al conflitto in atto tra Iran e Iraq. Domanda poi se il Governo sia attualmente a conoscenza dello stato degli oleodotti di quelle zone, che trasportano greggio proveniente anche da altre regioni petrolifere.

Sarebbe infine opportuno che venissero integrati i piani di emergenza anche per il caso di una chiusura degli stretti di Hormuz e che si approfittasse della situazione attuale per studiare e accelerare le decisioni sulle fonti alternative.

Ad avviso del senatore Urbani, premesso che non si possono non valutare anche le ipotesi più pessimistiche, sarebbe opportuno che il Governo prendesse in considerazione, tra le misure di emergenza, anche la ipotesi di un eventuale razionamento del carburante, così come si era unanimemente convenuto. A tale proposito, si dovrebbe iniziare fin da ora l'esecuzione di quelle misure atte a dare ad un eventuale razionamento concreta attuazione, anche perchè un semplice aumento di prezzo potrebbe indurre reazioni psicologiche non desiderabili.

Nella situazione attuale, posto che il Ministro ha affermato esservi un'eccedenza dell'offerta di petrolio sul mercato dei paesi industrializzati, sarebbe opportuno che l'Ente petrolifero di Stato si facesse carico di un immediato intervento per la ricerca di nuovi approvvigionamenti, al fine di evitare altresì che l'attuale situazione di crisi si traduca in definitiva in una spinta all'aumento dei prezzi. In ogni caso, anche per scongiurare tale possibilità, si dovrebbe prevedere un piano petrolifero idoneo a prevenire ulteriori distorsioni nel mercato.

Il senatore Bondi chiede quali misure il Governo intenda adottare per sovvenire alla difficoltà lamentata dai distributori di carburante, che attualmente vendono benzina ad un prezzo diminuito rispetto al costo di approvvigionamento e che non hanno potuto far verificare la consistenza delle scorte. Il Governo dovrebbe altresì chiarire se esiste la possibilità di immagazzinare nuovi eventuali acquisti di petrolio, ove si rinvenissero nuove fonti di mercato, e se a tale fine mirano gli accordi, di cui è stata data di recente notizia, tra l'ENI e il Gruppo Monti.

Il senatore Pistolese ritiene che il quadro fornito dal ministro Bisaglia sia forse troppo ottimistico nella sostanza. Si domanda poi se sia possibile tecnicamente e giuridicamente un incremento degli stoccaggi e si sia provveduto a compiere uno stoccaggio anche di

carbone. Conclude osservando che è necessario predisporre fin da ora tutti gli strumenti per sopperire alle situazioni di emergenza e auspicando contatti con altri paesi fornitori di petrolio per aumentare le riserve.

Il presidente Gualtieri domanda se i 100 giorni di scorte di cui ha parlato il Ministro significhino 100 giorni di scorta per ogni derivato del petrolio, oppure se la durata delle scorte vari da prodotto a prodotto. Sarebbe poi essenziale conoscere se esista e come sia attuato il controllo sulle scorte obbligatorie e se tale controllo riguardi solo quella parte di esse che è prevista dalla legge ovvero il loro intero quantitativo, e se sia possibile estenderlo anche alle scorte attualmente esistenti ed eccedenti la quota d'obbligo.

Egli osserva inoltre che sarebbe opportuno non solo studiare un piano per l'emergenza, che riguardi tutti e tre i livelli di crisi, ma predisporre fin da ora tutti gli strumenti, anche giuridici — come l'istituzione dei necessari comitati — per dare ad esso compiuta attuazione non appena se ne verificasse la necessità.

Replica il ministro Bisaglia, il quale, nel dichiarare innanzitutto che il Piano energetico è già stato approntato dal Governo, conferma che per quanto riguarda la situazione specifica il Governo intende usare tutti gli strumenti amministrativi a sua disposizione ed ha altresì elaborato piani di contenimento dei prodotti petroliferi nel caso di un'emergenza più grave. Circa le nuove forniture di petrolio, il Ministro dichiara che il Governo ha in corso contatti con il Venezuela, con le agenzie internazionali e con

gli Stati Uniti su un piano bilaterale. Soluzioni all'emergenza sono anche oggetto di discussione nell'ambito degli incontri tra i maggiori paesi industrializzati. Nel precisare che attualmente gli oleodotti provenienti da Iran ed Iraq sono chiusi per tutti gli Stati, il ministro Bisaglia sottolinea che il Governo ha il controllo totale sulle scorte d'obbligo, mentre per il controllo delle eccedenze non possiede strumenti giuridici, previsti invece nel disegno di legge n. 655 presentato al Parlamento.

Nel far presente che la nostra capacità di stoccaggio è limitata e ciò impedisce eventuali incrementi di giacenza, il Ministro sottolinea il ruolo positivo svolto dall'ENI, confortato dal Governo, nell'attività di approvvigionamento. Nel ribadire quindi che sulle speculazioni viene esercitato un rigoroso controllo, assicura altresì che il Governo sta procedendo ai controlli sulle giacenze della benzina, in relazione alla recente diminuzione del prezzo della stessa (diminuzione riguardante esclusivamente la parte fiscale del prezzo) a causa del ritiro del decreto economico non approvato alla Camera.

Il ministro Bisaglia conclude dichiarando che le nostre scorte di carbone energetico ammontano a 600 mila tonnellate, mentre quelle di carbone siderurgico ammontano a 3 milioni di tonnellate, assicurando che enti ed imprese del settore si stanno muovendo per incrementare tali scorte.

Dopo brevi parole di ringraziamento rivolte al ministro Bisaglia, il Presidente dichiara concluso il dibattito.

La seduta termina alle ore 13,10.